

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO / SPETTACOLI

http://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/napoli/spettacoli/17_maggio_31/i-70-anni-maestro-campanella-festa-musica-villa-pignatelli-322cd32a-461f-11e7-8c71-0afa9e50ee9b.shtml

31 maggio 2017

I 70 anni del maestro Campanella, festa in musica a Villa Pignatelli
Insieme con il Quartetto della Scala in un programma dedicato a Johannes Brahms
di Dario Ascoli

«Settant'anni impongono di redigere un bilancio, ma un artista può dire ancora molto a quest'età e, non dovendo impegnarsi a costruire la carriera, può dedicarsi al repertorio che più ama – racconta il maestro Michele Campanella, che il 5 giugno a Villa Pignatelli festeggerà in musica il suo settantesimo compleanno insieme con il Quartetto della Scala in un programma dedicato a Johannes Brahms. «Sono napoletano di spirito, di famiglia, di scuola e l'autoironia mi salva da un pessimismo latente; è la definizione con cui apro quella che sul mio sito chiamo "biografia insolita", perché raccontata fuori dagli schemi». Lo scorso anno il musicista, come preferisce essere definito perché «pianista rimanda alle mani, musicista al cervello», ha festeggiato i 50 anni di concertismo regalandosi una seguitissima serie di concerti in luoghi d'arte di Napoli insieme con lo scrittore Maurizio de Giovanni. «Quei luoghi della mia città hanno stimolato riflessioni sulle bellezze nascoste; da



cinquantun anni di concertismo traggio la gratificazione di incontrare persone che ricordano un mio concerto di molto tempo addietro, testimoniando di avere regalato emozioni meritevoli di qualche memoria». In tema di autori e di repertori il grande pianista napoletano svela: «Quando, appena diplomato con Vincenzo Vitale, mi sono "tuffato nell'agone concertistico", per usare un'anacronistica espressione di un'anziana insegnante, il mio repertorio si limitava a poche decine di brani, prevalentemente virtuosistici. Oggi posso elencare oltre seicento titoli e, devo dire che non Liszt è l'autore che mi affascina, quanto Beethoven e in immediata prospettiva futura, Schumann». L'etichetta di virtuoso proprio non piace al maestro Campanella: «Certamente ho avuto dalla mia una grande facilità di esecuzione, ma non mi sono fatto trascinare nello star system dei fenomeni velocistici, che ai miei tempi si stava già insediando e che oggi stritola malcapitati pianisti che hanno la "colpa" di essere in grado di sviluppare velocità vertiginose, condannandoli a essere fenomeni acrobatici». Il nome del maestro Vitale appare a più riprese: «"Michele, tu avresti suonato comunque, ma io ti ho insegnato a suonare meglio", mi disse il maestro, dimostrando quella modestia e quell'umanità che non è nota a tutti». Alfieri nel mondo della Scuola Pianistica Napoletana, Campanella è riconoscente verso la sua città: «Non ho mai reciso il legame con Napoli, anche se la carriera e la famiglia mi hanno condotto altrove; ancora oggi vi trascorro circa due mesi l'anno, distribuiti in brevi periodi, anche in qualità di direttore artistico del Maggio della Musica». Un ricordo divertente degli anni di Conservatorio affiora: «Mi piaceva studiare sul pianoforte gran coda della Sala Scarlatti, ma l'accesso era limitato nel tempo; il bidello, il sig. Visione, uno tra i miei primi ammiratori, mi permetteva di suonare ben oltre l'orario. "Michel...angeli, te lo vuoi accattare il Conservatorio?", mi diceva. E mi apriva la porta della sala concerti, permettendomi di suonare fino a ore notturne, contando su un mio spontaneo regalo fatto di un pacchetto di sigarette. Il silenzio intorno, le suggestioni del luogo e anche l'emozione di essere su un palco, stimolava in me una concentrazione speciale da cui la mia carriera ha tratto vantaggio». Sono per Napoli anche le parole conclusive della conversazione: «Chi ama veramente questa città sa di dovere mettere in preventivo anche una dose di ingratitudine, ma questa proviene dagli uomini che, effimeri, si succedono nelle istituzioni, mentre l'anima di Napoli ripaga sempre senza chiedere il conto. Per questo da sempre mi pongo al servizio della più musicale città del mondo, che non deve vivere di glorie passate, ma di talenti futuri da fare emergere».